

VERSO IL VOTO

Lo candidano per il suo profilo fascisteggiante Ieri Fiorello ne ha fatto la parodia a «Viva Radio2»: «Sto con Ciarrapico, so' fascio e te lo dico...»

Gli attacchi a Tajani e a Fazzone. Quelli ad An nemmeno a parlarne. La «disinvoltura» nella nomina e revoca di direttori dei suoi giornali

La guerra «nera» del «Ciarra» contro Fini

di Roberto Brunelli / Roma

Peppino Ciarrapico come il Re Sole? Veramente dura immaginarselo. Però in un certo senso, dentro i suoi giornali locali, è proprio così: una piccola galassia editoriale costruita secondo le regole di una lucida monarchia. Con tanto di teste che cadono a go-go, mutamenti umorali di strategia politica, sfrenate campagne contro quello o quell'altro. «Qui dentro pensate come dico io», pare amire dire ai giornalisti del suo gruppo, che conta undici testate, di cui *Ciociarra Oggi* e *Latina Oggi* sono le punte di diamante. Testate locali (lui le posiziona intorno alle complessive 50 mila copie di venduto, c'è chi pensa che siano meno) ma con effetti nucleari: chi finisce sotto gli strali dei giornali dell'ex «re delle acque minerali», oggi candidato «pesante» nelle file berlusconiane, lo sa bene. La cosa riguarda quasi soltanto maggiori, dignitari e amministratori vari di Forza Italia e di An, a dimostrazione che «il caso Ciarrapico» è una grana grande come una casa dentro la variegata babilonia del potere berlusconiano.

Oggi c'è chi dice che la bufera Ciarrapico potrebbe spostare fino a 400 mila voti, con un intero punto percentuale suscettibile di muoversi a favore o contro il Pdl. Non solo perché capace, eventualmente, di prendere voti alla Destra di Storace, ma anche e soprattutto perché con la sua disinvoltura politica editoriale Ciarrapico ha acquistato un notevole peso, a Latina come nel Molise, a Rieti come a Ostia. Ne sanno qualcosa il forzista Antonio Tajani (chiamato dal nostro «Tafari»), o il mitico Sandro Bondi, irrisi ad ogni occasione. E ne sanno qualcosa il presidente forzista della Regione Molise Michele Iorio ed il suo collega di partito, il senatore Claudio Fazzone: quest'ultimo, lo scorso luglio, aveva indirizzato una pesantissima in-



Giuseppe Ciarrapico. Foto di Riccardo Squillantini/La Presse

terrogazione a proposito del caso di Gianni Tomeo, direttore del *Nuovo Molise Oggi*, il quale si era dimesso (o era stato «dimissionato», a seconda delle versioni) «in aperta polemica con il proprio editore» perché obbligato ad attaccare il governo regionale con modalità a dir poco impro-

prie... attacchi personali, una critica diventata «personale e violenta», una campagna imposta «per non meglio precisati motivi personali finalizzata a trascinare in uno scandalo il governo regionale». Così è finito anche Angelo Perfetti, direttore di altri giornali del gruppo, tra cui

Ostia Oggi, *Fiumicino Oggi*, *Civitavecchia Oggi*, *Rieti Oggi* eccetera: un comunicato del sindacato dei giornalisti parlava di «vessazioni e continue ed illecite ingerenze». Tramonto improvviso anche per Luigi Cardarelli, storico e fedele direttore di *Latina Oggi*: fatto fuori, così si racconta, da

un giorno all'altro.

L'allegro Ciarrapico - «che sprizza la simpatia di un Aldo Fabrizi», come diceva martedì Berlusconi - si fa vedere spesso nelle sue redazioni. «Li mette tutti in riga», sibilano i bene informati. I giornali del «Citizen Kane ciociaro» fanno un lavoro capil-

lare, sui vari territori, secondo la nota regola del «cinquanta copie qui, trenta copie là... non si butta via niente». A lui il mestiere piace: e così scrive editoriali firmati «Detector», oppure «Historicus», se non «Ape Pontina», talvolta anche su grandi temi nazionali. Uno dei

suoi obiettivi, *ça va sans dire*, è Gianfranco Fini, ma ce l'ha anche col senatore di An Riccardo Pedrizzini, con il sindaco di Latina Vincenzo Zaccaro, con il presidente della provincia Armando Cusani. «Coglie qualsiasi appiglio per massacrare quelli che di volta in volta individua come suoi antagonisti», racconta il giornalista di una testata concorrente, e non si sa mai bene qual è l'elemento scatenante delle sue campagne.

«Abbiamo bisogno di lui per vincere», giura Berlusconi, incurante degli attacchi rivolti a suoi sodali e alleati. Probabilmente lo ha detto pensando alle 4,3 milioni di copie complessive tirate nel 2006 dalla «Editoriale Oggi» secondo l'ultima relazione dell'Agcom. In realtà, le società editoriali di Ciarrapico sono due: Nuova editoriale Oggi srl e Ciociaria Oggi. Ed è proprio qui l'ennesimo inghippo ciarrapichiano: dal 2007 il nostro è finito nel registro degli indagati per truffa in relazione ai contributi del dipartimento per l'editoria di Palazzo Chigi, finanziamenti pubblici che ammontano a oltre cinque milioni di euro complessivi grazie al fatto che le sue testate risultano cooperative, cosa non proprio usuale per una monarchia: è sul fatto che ci sarebbe una gestione separata tra le due società editoriali, visto che altrimenti il finanziamento sarebbe la metà, che gli inquirenti intendono far luce.

Sul personaggio, intanto, ha fatto luce - a modo suo - Fiorello, dalle onde sonore di *VivaRadio2*. Vocione alla Aldo Fabrizi (appunto): «Combattenti di cielo, di mare, di terra e... delle acque minerali è l'ora delle decisioni irrevocabili: oggi nasce la nuova potenza imperiale: la Ciociaria». Il suo motto: «Io sto con Ciarrapico: so' fascio e te lo dico». Beh, non proprio come il Re Sole, ma quasi.

IN SALA LETTURA

E sul pc di Montecitorio compare con il saluto fascista

Qualcuno pensa a una burla, per qualcun altro è comunque un «brutto sintomo»: è Ciarrapico che per una mezza giornata ha fatto il saluto romano dal computer della sala lettura di Montecitorio. In uno dei due pc a disposizione dei deputati come salvaschermo c'era ieri una foto di gruppo con al centro l'editore candidato nelle liste del pdl intento nel gesto tipicamente fascista. Subito è arrivata la condanna del presidente del movimento Democrazia e Partecipazione che ci vede «il brutto sintomo di questa campagna elettorale». Per Pedrini, è evidente «tutta la criticità per il momento attuale e per quello successivo alle elezioni politiche, fatte con questa assurda legge elettorale che è la negazione della democrazia». Dopo qualche ora, però, la foto del «Ciarra» che saluta romanzosamente è scomparsa. Probabilmente in seguito alle polemiche, l'immagine è stata tolta e sostituita con un'altra foto, quella del presidente della Camera Fausto Bertinotti, nella sua versione istituzionale, quella cioè che compare sul sito della Camera, nella pagina riservata al numero uno di Montecitorio.

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi del tempo

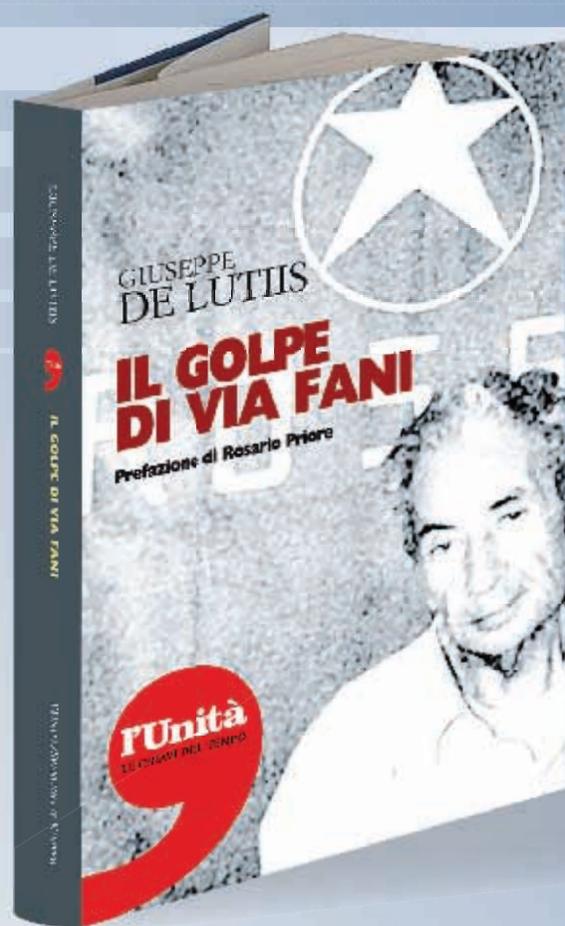
Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 15 marzo

in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE DE LUTIIIS

IL GOLPE DI VIA FANI



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità